

Energia

Accordo Ue sul gas ma il prezzo schizza ai massimi storici

di Claudio Tito



NIKOLAY DOYCHINOV/AFP

Alla fine l'accordo sull'emergenza gas è stato siglato. Ma rischia di essere un palliativo. O semplicemente una presa d'atto, quando la situazione sarà già drammaticamente conclamata.

● a pagina 22

I punti

● Il piano

Il piano prevede un taglio volontario (e in caso di emergenza obbligatorio) del 15% dei consumi tra il primo agosto 2022 al 31 marzo 2023

● Le deroghe

I Paesi con poche interconnessioni (le isole, oltre a Spagna e Portogallo), quelli legati alla rete elettrica russa (i Baltici), quelli con capacità di export di gas (l'Italia)

● Tempi e condizioni

La legge durerà un anno, lo stato di allerta potrà essere approvato solo dal Consiglio a maggioranza qualificata



▲ Roberto Cingolani



LA CRISI ENERGETICA

Il gas schizza ai massimi storici Piano Ue, per l'Italia taglio del 7%

I prezzi salgono
del 21% a 214 euro
Nella strategia europea
di emergenza
previste deroghe
per quasi tutti i Paesi

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Alla fine l'accordo sull'emergenza-gas è stato siglato. Ma rischia di essere un palliativo. O semplicemente una presa d'atto, quando la situazione sarà già drammaticamente conclamata. Tutto quel che riguarda la prevenzione è semplicemente assente nel regolamento europeo. E il tutto avviene mentre il prezzo del gas aggiornerà i massimi dall'inizio della guerra in Ucraina e di sempre, sfondando il tetto dei 200 euro per megawattora, e chiudendo addirittura a quota 214 con un balzo del 21%.

Tra esenzioni e deroghe, insomma, l'annunciato risparmio del 15 per cento nei consumi di metano è già diventato un sogno. Il pacchetto della Commissione è stato letteralmente stravolto dal Consiglio dei ministri Ue dell'Energia che si è riunito ieri a Bruxelles in via

straordinaria. Basti pensare che l'Italia – in realtà tra i Paesi più efficienti nella diversificazione rispetto alle forniture russe – nel caso in cui scattasse l'emergenza, dovrebbe ridurre il ricorso al gas del 7 per cento e non del 15. «Che è esattamente il risparmio che avevamo già preventivato», ha sottolineato il responsabile della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. A suo giudizio, inoltre, l'Italia dovrebbe liberarsi dalla dipendenza da Mosca entro il prossimo inverno e ha definito «marginale» rispetto alle nostre esigenze l'impatto del drastico taglio deciso dalla Russia su Nord Stream, che oggi ridurrà ulteriormente i flussi al 20% della capacità.

Le deroghe non riguardano solo il nostro Paese, bensì anche Spagna e Portogallo, i baltici, le isole (Irlanda, Cipro e Malta): di fatto quasi tutti. Si applicheranno agli Stati con sistemi non interconnessi con i partner europei, a quelli con reti elettriche non sincronizzate a quella europea e a chi ha superato gli obiettivi di riempimento dello stoccaggio (fattore decisivo per l'Italia).

Certo, la richiesta di deroga, ad eccezione delle isole, non sarà automatica e dovrà essere valutata, ma averla contemplata rende difficile il rifiuto. Se a questo quadro si

aggiunge che l'emergenza dovrà essere dichiarata dal Consiglio europeo – e quindi dai 27 governi – con maggioranza qualificata, e non dalla Commissione, si capisce che si tratta di un piano che sarà operativo solo in caso di estrema necessità e certamente non in via cautelativa. Nonostante tutto questo, Ungheria e Slovacchia hanno fortemente avversato il Regolamento. Solo Budapest, però, ha voluto verbalizzare la sua contrarietà, annunciando che comunque non lo attuerà.

Un'altra botta sull'impianto di difesa europea rispetto all'emergenza energetica è arrivata dalla Corte dei Conti Ue. Che ha esplicitamente bocciato il "RePowerEu", il Piano europeo lanciato un paio di mesi fa per comprimere l'uso di combustibili fossili e favorire la transizione verde. Bruxelles lo aveva presentato come un pacchetto da circa 200 miliardi. Ma quelli aggiuntivi e disponibili sono solo 20. «La Corte – spiega Ivana Maletti, una dei componenti – è dell'avviso che RepowerEu, nella sua forma attuale, potrebbe non riuscire ad individuare ed attuare rapidamente progetti strategici dell'Ue aventi un impatto massimo ed immediato sulla sicurezza e l'indipendenza energetiche». Insomma il prossimo inverno non è ancora messo in sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA